

In alcune zone ci sono stati scontri, dovunque denunce di irregolarità e minacce agli osservatori

Kenya, voto caos per ritardi e brogli Le urne aperte un giorno in più

Difficili le operazioni di voto in tutto il paese africano che deve eleggere il presidente. Arap Moi corre per il quinto mandato consecutivo. Ma rischia il ballottaggio. Soltanto stasera si conosceranno i primi risultati.

NAIROBI. Un serpente variopinto di migliaia di persone in paziente attesa si snoda - da un chilometro di distanza - verso il seggio della scuola elementare di Westland, la terminata circoscrizione elettorale di Nairobi che per numero di votanti (102.386) è la terza di tutto il Kenya. Anche nel seggio della scuola elementare di Westland, come in gran parte degli altri sparsi nella capitale e nel resto del paese (in tutto 12.754), le operazioni di voto per eleggere il presidente e il nuovo Parlamento sono iniziate stamane con il netto ritardo rispetto all'orario previsto (le 06:00 locali) che ha provocato il prolungamento delle votazioni fino a oggi. «Sono arrivato tra i primi, ma per poter votare ho dovuto aspettare fin quasi alle 11», racconta mentre esce dal seggio Eric Chegero (24 anni), commesso al «Sarit Centre», il maggiore centro commerciale della zona, che come tutti i negozi e gli uffici del Kenya è rimasto chiuso, poiché la giornata elettorale è stata ufficialmente dichiarata festiva. «Le schede sono arrivate in ritardo. E per di più sono state inviate quelle sbagliate. Qui hanno mandato quelle per Starehe, un'altra delle otto circoscrizioni di Nairobi», lamenta la combattiva signora Betty Tett, che per il Partito democratico (Dp, opposizione) è uno degli otto candidati che a Westland si battono per un seggio in Parlamento.

Nel seggio della «Primary School» di Westland, una volta avviate le votazioni, per i funzionari della Commissione elettorale i problemi non sono però finiti. In quello che normalmente è l'ufficio del direttore della scuola, il loro responsabile è alle prese con gli elettori il cui nome non risulta sui registri (anche se hanno portato con sé il certificato elettorale) oppure hanno dimenticato a casa il necessario documento d'identità. «Sono venuta da lontano. Sono vecchia», spiega in swahili un'anziana signora. «Mamma, senza carta d'identità non può votare», risponde cortese il funzionario.

Nel cortile della scuola, i poliziotti di guardia inviano intanto gli elettori più diligenti (fra i quali un gruppo di seguaci della «Legio Maria», una setta religiosa sincretista, distinguibili per i caratteristici copricapi bianchi) verso le sei classi dove sono distribuite le 18 urne del seggio. Nonostante il ritardo iniziale, alla scuola elementare di Westland le cose sono comunque andate meglio che in altre zone del paese, dove le operazioni di voto - che avrebbero dovuto concludersi alle 18:00 di ieri - sono state prolungate fino alla stessa ora di oggi.

Nel distretto di Garissa (nord-est), le votazioni erano state co-



Cittadini in attesa di votare per le elezioni presidenziali nel Kenia

Alexander Joe/Ansa

munque già rinviate a domani, poiché l'impraticabilità delle strade, a causa delle recenti alluvioni, ha impedito l'invio delle schede elettorali. In quello di Siaya (sud-ovest), l'apertura delle urne è stata invece turbata dall'uccisione di un attivista dell'Unione nazionale africana del Kenya (Kanu, al governo dal 1963), mentre voci non confermate riferiscono di altri due morti (tra i quali un bambino).

Sempre nel sud-ovest, il Partito per lo sviluppo nazionale (Ndp, opposizione) ha inoltre denunciato l'arresto «immotivato» del suo candidato al Parlamento per la circoscrizione di Homa Bay, mentre nel distretto di Kiriniaga (centro) votanti inferociti hanno dato alle fiamme due autovetture della Commissione elettorale. Dei ritardi nelle operazioni di voto ha fatto le spese anche il vice presidente George Saitoti, che per l'assenza dei funzionari elettorali non aveva ancora potuto votare nel tardo pomeriggio nella sua circoscrizione di Kajiado (Rift Valley). Per conoscere la scelta di novemilioni di elettori (su 28 milioni di abitanti), occorrerà attendere domani, quando verranno resi noti i primi risultati delle votazioni. Solo allora si potrà capire se il presidente uscente Daniel arap Moi (73 anni) sarà riuscito a farsi rieleggere per un quinto e ultimo mandato oppure dovrà andare al ballottaggio con uno dei 12 candidati dell'opposizione (due si sono frattanto ritirati). E solo allora si potrà capire se il suo partito, la Kanu, avrà ancora una volta conquistato la maggioranza dei 210 seggi del Parlamento di Nairobi. (Ansa)

«Cento detenuti politici uccisi in Irak»

Oltre 100 prigionieri politici sono stati messi a morte in Irak in un solo giorno, secondo quanto ha affermato un gruppo di opposizione in esilio. In un fax inviato all'Ansa di Dubai, il partito comunista iracheno, che ha la base a Londra, ha affermato che il 21 novembre 109 persone detenute nella prigione di Abu Ghajib sono state messe a morte. Il partito, che cita sue fonti in Irak, fornisce anche una lista con i nomi delle persone giustiziate. (Ansa)

Il voto è previsto per la primavera

Sonia Gandhi rompe gli indugi «Alle prossime elezioni sarò in prima fila»

NEW DELHI. Sonia Maino Gandhi, la vedova dell'ex premier indiano Rajiv Gandhi assassinato sei anni fa, scende in campo per sollevare le sorti del malconco partito del Congresso da 50 anni dominio della famiglia del marito - annunciando a sorpresa che parteciperà alla campagna elettorale in vista delle elezioni politiche che si terranno in primavera. Una scelta sicuramente difficile per la vedova - nata in provincia di Torino, ma oggi cittadina indiana - del primo ministro Rajiv Gandhi, figlio di Indira, che ha sempre sostenuto che non si sarebbe mai assunta direttamente responsabilità politiche. Al momento non si prefigura una sua candidatura ma la decisione della vedova Gandhi dà una boccata di ossigeno al partito «di famiglia» che soffre i postumi della sconfitta, la peggiore in mezzo secolo di vita, subito lo scorso anno e che ha fatto perdere la guida del Governo. L'annuncio di oggi segue di qualche mese l'iscrizione della Gandhi al partito del Congresso come membro ordinario. Due passi che sembrano far

parte di un unico disegno. La notizia ha suscitato la gioia di molti esponenti del partito: «Il suo arrivo è per noi una grande ispirazione, accogliamo la sua decisione con gratitudine», ha dichiarato il presidente del partito del Congresso. «Le mie tensioni, oggi, sono sparite», ha aggiunto.

È un destino quello di Sonia Gandhi simile a quello del marito, anch'egli «spinto» in politica dagli eventi, contro la propria volontà. Rajiv, infatti, entrò in politica solo perché il fratello Sanjay, destinato ad occuparsi di politica, era morto in un misterioso incidente aereo, e successivamente alla madre Indira in seguito al suo assassinio nel 1984 abbandonando il lavoro di pilota per la compagnia nazionale di bandiera. La sua morte nel 1991, quando era primo ministro, per mano di un separatista Tamil, dirottò le mire del Partito verso la vedova italiana. Nata nel 1946 in provincia di Torino, Sonia ha sposato Rajiv nel 1968 dopo essersi laureata a Cambridge. Oggi parla correntemente l'Hindi. (Ansa)

Dalla Prima

Tornano le eterne, banali domande: sarà più importante chi allo scomparso aveva dedicato decenni, chi gli è stato accanto nel passato oppure chi l'ha «compreso» (e così cancella con un colpo di spugna ogni precedente) alla fine della sua esistenza?

Il conformismo di un funerale esclude di poter rispondere. Anche se qualcosa la nostra società pretende. Non è detto che siano pretese sagge, generose. Per quanto riusciamo a capire, dalla società, dai suoi rituali arriva (alla prima, alla terza moglie) l'input a tenere un atteggiamento improntato alla modestia, alla semplicità. Nessun fasto o spettacolarizzazione o lucricore. Quello che si chiede - soprattutto alle donne - è «discrezione, per Dio!» Un effetto retorico, insomma. Una sapiente messa in scena di una scena, la scena del funerale, costretta a negare, comunque, l'esistenza di quegli individui che alla persona scomparsa sono vissuti accanto, prima vicini e poi, magari, allontanati dalle peripezie dell'esistenza.

Dal corteo funebre sono espulsi, per principio, episodi banalmente intimi come l'amore, la gelosia, il tradimento, la vendetta. Non c'è, non è pensabile una trasposizione pubblica. Sarebbe, d'altronde, un bel pasticcio per il buon nome di questi personaggi del nostro patrimonio nazionale. Magari hanno amato troppe donne. Troppi uomini. L'epitaffio va scritto a prescindere dai battiti del cuore. Con poche parole. Meglio se parole ispirate a Dante, a Keats. Nulla di troppo umano, di grossolanamente materiale a minacciare la cerimonia degli addii.

Su questo gli uomini hanno preso le loro precauzioni. La formalità del funerale ne è la riprova. Non hanno però considerato «l'effetto vedova». In questa polemica intorno alla morte di Strehler, si è parlato di eredità, di soldi. I soldi, però, sono un simbolo. Certo, un simbolo allo stato puro. Ma chi è colpito dal dolore, vuole avere almeno una parte del ricordo tutto per sé. Ricordo e eredità non sono poi così distanti come qualche anima bella potrebbe pensare.

[Letizia Paolozzi]



**SONO COLPITO
DAL VOSTRO ENTUSIASMO
(ma la mia Riserva va stappata con cura!)**

Un Conte è pur sempre un Conte e ci tiene ad alcune regole di bon ton, come ad esempio stappare una bottiglia di spumante frenando il tappo. Il Conte di Cavour Brut Riserva si merita l'appellativo Riserva perché viene sottoposto ad un affinamento di almeno sei mesi. Quando branderete al Natale e al Nuovo Anno, allora vi lascerete prendere dall'entusiasmo. Ma con classe, c'è un Conte a tavola.

CONTE DI CAVOUR MOMENTI DA VIVERE